

L'ESPERIENZA DEL MEETING DELL'AMICIZIA TRA I POPOLI

Sandro Ricci Direttore Generale Meeting dell'Amicizia dei Popoli di Rimini

L'ORGANIZZAZIONE

L'associazione è nata nel 1980 come risposta all'esigenza di offrire un messaggio culturale all'enorme pubblico presente a Rimini in estate. L'associazione si occupa principalmente di due attività: l'organizzazione della manifestazione che si svolge a Rimini alla fine di agosto e dura una settimana, il Meeting dell'amicizia tra i popoli, e l'ideazione, realizzazione e gestione di grandi esposizioni di arte figurativa, archeologia, ecc. Entrambe le attività si pongono l'obiettivo principale di favorire l'incontro di esperienze culturali e umane differenti.

Ogni edizione del Meeting dell'amicizia tra i popoli svolge un tema di culturale, attraverso la presentazione di incontri, mostre e convegni negli spazi della Fiera di Rimini. Il cuore culturale dell'Associazione è rappresentato da una redazione internazionale composta da circa trenta persone che predispongono il programma della manifestazione; accanto a esso c'è il cuore organizzativo-operativo, rappresentato da una struttura complessa costituita da 16 dipartimenti con 146 settori di attività specifica.

I VOLONTARI

La caratteristica originale del Meeting è che tutta l'attività organizzativa viene svolta esclusivamente grazie al volontariato, salvo attività molto specifiche quali ad esempio il noleggio di strutture. I volontari rappresentano il soggetto principale dell'attività istituzionale dell'Associazione Meeting.

L'Associazione è composta fondamentalmente da due settori: a) il personale retribuito, costituito da sette dipendenti, che a breve aumenteranno a nove ai quali si aggiungono tre collaboratori professionali; b) il personale volontario, costituito, per il periodo tra ottobre e marzo da circa 80 persone (tutti o quasi provenienti dall'area riminese), che diventano circa 130 tra aprile e luglio, 700 in occasione dell'allestimento di agosto per raggiungere la quota di 2.500 nella settimana di realizzazione dell'evento. I volontari contribuiscono con una quota alla copertura delle spese per il loro vitto e alloggio. Questa modalità, dettata inizialmente da esigenze di tipo economico, è diventata con il tempo un elemento di rafforzamento della motivazione e di automatica esclusione di chi intendeva semplicemente fare una vacanza gratuita a Rimini.

Il nucleo di volontari rappresenta l'elemento originale e distintivo del Meeting dell'amicizia tra i popoli. Qualunque frequentatore del Meeting ha molteplici contatti con i volontari; questi contatti tramettono inevitabilmente al pubblico la fortissima motivazione che accomuna i volontari e che traspare nelle modalità operative dei singoli.

IL RECLUTAMENTO

Relativamente al **reclutamento**, si utilizza una modalità semplice. Viene creata una scheda molto approfondita, che diventa lo strumento di prima selezione dei volontari. La scheda è distribuita in primo luogo a chi ha già lavorato al Meeting negli anni precedenti. Mediamente, la decisione di tornare a fare volontariato al Meeting è del 60%. Il ricambio del 40% viene coperto essenzialmente coinvolgendo comunque chi ha già operato, invitandolo a parlare della sua esperienza a altre persone, coinvolgendole. In questo modo è possibile trasferire ai nuovi volontari buona parte delle informazioni, consentendo all'Associazione di non partire da zero con la formazione dei nuovi volontari. Oltre alla scheda di contatto, vengono realizzate anche le schede per la fase di allestimento e per quelli che vengono definiti i **volontari speciali**, legati alla richiesta di competenze professionali molto specifiche (falegnami, carpentieri, ecc.).

Le schede vengono distribuite in maniera *militante*, attraverso la mediazione, come già detto, dei vecchi volontari. In ogni regione italiana c'è un volontario che si incarica di raccogliere le schede relative alla sua zona e le inserisce nel data base del Meeting, accessibile dal web con una password. L'utilizzo del web, avvenuta per la prima volta quest'anno, ha velocizzato e semplificato notevolmente le procedure.

Dopo la fase di reclutamento si procede all'assegnazione dei volontari ai vari settori operativi. In seguito i responsabili dei vari settori contatteranno direttamente i volontari loro assegnati.

LA FORMAZIONE

Sorge a questo punto il problema della formazione, che avviene a due livelli:

comune (due incontri durante l'anno fine aprile e la sera prima dell'inizio del lavoro) con carattere motivazionale, relativamente al tema del meeting e sul programma, al significato della scelta di lavorare in questo contesto e sulla sicurezza;

per settore, legata alle caratteristiche specifiche dei singoli settori (es: le hostess avranno una formazione diversa per contenuti e durata degli allestitori e così via).

Questo livello di formazione si svolge il sabato prima dell'inizio dei lavori.

La formazione continua poi durante il Meeting: i volontari sono infatti spinti a chiedere, quando vogliono, incontri con chi desiderano, in appositi incontri.

L'ACCOGLIENZA

Questa fase cerca di essere più agile possibile, in relazione al grande numero di persone che arriva contemporaneamente. L'accoglienza inizia alle 9 del sabato e termina alle 22 dello stesso giorno. L'accoglienza è anche il momento della quantificazione dei casi di rinuncia (in media il 10%, nel 2003 le rinunce hanno rappresentato una percentuale inferiore); per farvi fronte si utilizzano le *riserve*, persone che sanno che verranno inserite, all'ultimo momento, nei settori nei quali ci sono necessità.

Ai volontari vengono consegnati divisa, voucher per l'albergo, buoni pasto, foglio personale sulla sicurezza con le norme di comportamento fondamentali, foglio di istruzioni generali contenente i riferimenti di base per svolgere il proprio lavoro. Nella fase di accoglienza i volontari firmano l'autorizzazione al trattamento dei dati personali in base alla legge sulla privacy.

LA COMPOSIZIONE

Su 2.500 volontari circa 1.500 hanno tra i 18 e i 26 anni, i rimanenti si collocano prevalentemente nella fascia d'età tra i 30 e i 40 anni. Provengono da ogni parte d'Italia e, negli ultimi anni, anche dall'estero. Ci sono poi altre figure, considerate dall'Associazione comunque dei volontari: gli obiettori di coscienza, che in passato arrivavano fino a 35, mentre oggi sono 4, gli stagisti, circa una ventina per due mesi ciascuno, provenienti da diverse Università italiane e le persone in reinserimento sociale. Queste figure particolari di volontari necessitano di formazione durante tutto il corso dell'anno.

Nel rapporto con i volontari è stata vincente la scelta di considerare la persona come la risorsa fondamentale dell'Associazione, come un valore in sé, al di là delle singole capacità. Vengono valorizzate le capacità di ciascuno, indicando anche le caratteristiche da migliorare e affrontando nel modo migliore possibile i conflitti che comunque si manifestano. Un effetto delle esperienze di volontariato al Meeting è rappresentato dalla nascita di alcune società composte da ex volontari del Meeting che hanno deciso di trasformare le professionalità acquisite durante il Meeting in vere e proprie attività lavorative.

Bologna, 21 novembre 2003